

LIBRO/1 Scritto da Antonella Anedda ed edito da "Interlinea"

La ginestra di Darwin e il mondo altruistico

L'autrice mette in relazione il biologo con Leopardi

Gianni Giolo

●● È uscito il libro di Antonella Anedda "Le piante di Darwin e i topi di Leopardi" (Interlinea, 300 pagine), secondo la quale, il pensiero di Giacomo Leopardi è stato influenzato dal darwinismo, ma, essendo il poeta morto nel 1837, non poté leggere "L'origine della specie" di Charles Darwin del 1859. Nella biblioteca paterna però poté consultare "Gli amori delle piante", scritta nel 1796 e pubblicata in Italia nel 1805, del nonno di Charles, Erasmus, che anticipa alcune idee evoluzionistiche del nipote. Anna Clara Bova vede una corrispondenza stilistica, poetica e tematica con l'opera di Erasmus affermando che Leopardi condivide con lui la negazione di qualsiasi disegno provvidenziale nel mondo. Franco D'Intino, nella sua "Guida allo Zibaldone", individua quattro temi darwiniani presenti nell'opera del recanatese: il concetto che l'universo non è stato creato per l'uomo e che l'uomo non è signore dell'universo, il crescente fastidio nei confronti dei dogmi, la concezione dell'eternità della materia e il rifiuto di qualsiasi forma di innatismo



Il copertina del saggio di Anedda

La letteratura e la natura si parlano Partendo dall'uomo che si crede ancora padrone del mondo

di origine platonica. Ma due sono i pensieri cardine darwiniani del Leopardi: la concezione della natura essenzialmente, regolarmente e perpetuamente nemica dell'uomo e l'idea di fondo della Ginestra, che consiste soprattutto nell'invito rivolto agli uomini di unirsi in "social catena" nella lotta contro la natura, "che veramen-

te è rea, madre di parto e di voler matrigna". L'uomo invece si crede padrone del mondo e per questo depreda la natura incurante della morte e della sua possibile estinzione.

L'ultima polemica leopardiana è contro il risorto spiritualismo del suo tempo che trova le sue espressioni più importanti nell'ironia sferzante della "Palinodia" e dei "Paralipomeni alla Batracomiomachia", i cui protagonisti sono topi dal ridicolo comportamento umano.

I "nuovi credenti" del tempo sostenevano che l'uomo fa parte del mondo divino, mentre Darwin e Leopardi pensano che appartiene al mondo animale. Se Darwin invitava a chiamare i vermi e le formiche fratelli e sorelle, per Leopardi i topi pensano che il mondo sia fatto a loro immagine e somiglianza. Per lui fra i topi e gli uomini non c'è differenza, sia gli uni che gli altri sono dotati di anima e di sensibilità.

«Guardare il mondo dal punto di vista delle bestie - spiega Anedda - permette a Leopardi di trovare "il luogo della critica" da cui osservare il mondo umano. Attraverso i topi che agiscono come noi vediamo un'umanità allo sbando, che crede di sapere, e invece non sa».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

